IL FRIULANO. QUADRO GENERALE

Elena Pîrvu
Universitatea din Craiova

Friulana – cadru general (Rezumat)

Friulana este varietatea romanică ce se vorbeşte în partea nord-orientală a Peninsulei italiene, pe o suprafaţă limitată, la nord, de Austria, la est de Slovenia (provincia Trieste exclusă), la sud de Marea Adriatică, iar la vest de Regiunea Veneto. Prin urmare, sunt friulane provinciile Goriţia, Pordenone şi Udine, care fac parte din Regiunea Autonomă Friuli-Venezia Giulia, plus partea orientală a raionului Portogruaro, care face parte din Provincia Veneţia; această suprafaţă corespunde, grosso modo, zonei «Friulului istoric».

Chiar lipsind o variantă standard, varietatea care se foloseşte în ocaziile oficiale şi care este folosită de majoritatea literaţilor este cea udineză (koiné).

Dintre caracteristicile lingvistice proprii friulanei, le enumerăm pe următoarele: prezenţa unei duble serii complete de vocale tonice lungi şi scurte; acestea, în opoziţie fonologică, au valoare distinctivă; diftongarea frecventă a lui è şi ò (deschise) din latina vulgară, atât în silabă deschisă cât şi în silabă închisă: è > iè, ià; o > uò, uè sau uà; căderea vocalelor finale diferite de -a; trecerea aproape generală a lui -a final la -e; folosirea lui -i ca vocală finală de sprijin de fiecare dată când, din diverse motive, este necesară constituirea unui nucleu silabic; conservarea grupurilor latineşti pl, bl, cl, gl, fl; reducerea consoanelor geminate latineşti; palatalizarea grupurilor latineşti ca, ga; sonorizarea consoanelor surde intervocalice; desonorizarea consoanelor sonore descoperite la sfârşit de cuvânt; conservarea lui -s în pluralul substantivelor şi al adjectivelor şi la persoana a doua, singular şi plural, a verbelor.

1. Posizione geografica e storia

Il friulano è la varietà romanza che si parla nella parte nord-orientale della Penisola italiana: a nord il limite dell'area è segnato dal confine di stato con l'Austria, a est da quello con la Slovenia (provincia di Trieste esclusa), a sud dal Mare Adriatico e a ovest dalla Regione Veneto. Sono dunque friulane le province di Gorizia, Pordenone e Udine, comprese nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, più la parte orientale del mandamento di Portogruaro, che fa parte della provincia di Venezia; quest'area corrisponde, grosso modo, a quello che si suole definire «Friuli storico» (Rizzolatti, 1981, p. 16-17; Frau, 1984, p. 3-7).

ISSN – 12223 – 7248 © Ovidius University Press

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

La fisionomia linguistica del Friuli si delineò tra il VI e il X secolo ed è caratterizzata da alcuni fenomeni fondamentali: la continuità della parlata neolatina anche dopo l'occupazione germanica (Goti, Longobardi e Franchi); l'appartenenza della stessa, pur caratterizzata da specifiche evoluzioni morfo-fonologiche, all'ambito linguistico dell'Italia settentrionale; il carattere del friulano come lingua del popolo, soprattutto dei contadini; la divaricazione sempre crescente tra il volgare parlato e il latino, lingua scritta del culto e dell'amministrazione (Francescato, 1981, p. 387-414, soprattutto le p. 390-394).

Si può parlare del friulano come di un idioma neolatino con caratteristiche sue proprie ben definite, a partire dalla fine del I millennio dell'era volgare. Testimoniano in questo senso il totale assorbimento, da parte del friulano, delle parlate dei coloni slavi chiamati intorno al X secolo a ripopolare le zone della media pianura friulana, devastate dalle incursioni degli Avari e degli Ungari, e la sua resistenza alla pressione linguistica e culturale del mondo tedesco durante gli oltre tre secoli del potere politico del Patriarcato di Aquileia (1077-1420), istituzione fortemente legata all'impero germanico (Francescato - Salimbeni, 1976, p. 84-103).

Il friulano è stato utilizzato come strumento d'espressione letteraria fin dai primi secoli della nascita delle lingue romanze. Le prime opere scritte con intento letterario datano dalla metà del XIV secolo: si tratta del sonetto *E là four del nuestri chiamp* e delle ballate *Piruç myo doç inculurit* e *Biello dumnlo di valor*, creazioni di stile cortese, scritte in una lingua raffinata che tradisce un lungo esercizio (Pellegrini, 1987, p. 28-72). Per la ulteriore produzione letteraria friulana ricordiamo qui Girolamo Sini e Joseffo di Strassoldo per il '500, Ermes di Colloredo e Eusebio Stella per il '600, Gian Giuseppe Bosizio per il '700, Caterina Percoto e Pietro Zorutti per l''800, Carlo Sgorlon e Pier Paolo Pasolini per il '900 (Il lettore romeno dispone già di una ricca antologia della poesia friulana, apparsa a cura di Nicolae Mocanu: *Poesie furlane. Poezie friulană*, selezione e traduzione di Pimen Constantinescu, Cluj, Clusium, 1993).

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

2. Le caratteristiche linguistiche

Caratteristica fondamentale del friulano è una «spiccata individualità arcaica e tradizionale» (Pellegrini, 1988, p. 191), dovuta alle condizioni storiche che hanno portato il friulano di questa regione a svilupparsi in modo relativamente autonomo rispetto alle restanti parlate del sistema italiano.

La principale divisione dell'area friulana è quella segnata dal fiume Tagliamento, che nel passato separava le diocesi di Aquileia, a est, e di Concordia, a ovest. Dal punto di vista linguistico, ancora, si sogliono distinguere quattro gruppi principali di parlate friulane: il friulano centrale (Udine), il friulano orientale (Gorizia), il friulano occidentale (Pordenone), il friulano carnico (Tolmezzo e Carnia) (Pellegrini, 1972, pp. 12-16, e Frau, 1984, p. 14-16). Pur mancando un vero e proprio parametro, la varietà che si adopera nelle occasioni ufficiali e che viene scritta dalla maggior parte dei letterati è quella udinese (koiné). Un ruolo di primo piano per l'affermazione di tale variante ha giocato l'«Accademia degli Sventati», fondata a Udine nel 1606 da Alfonso Antonini (1584-1657). Decisiva è, poi, l'opera dei due maggiori poeti friulani, Ermes di Colloredo (1622-1692) e Pietro Zorutti (1792-1867), i quali, eleggendo questa variante a "dialetto regionale", hanno influenzato la scelta di molti altri scrittori.

2.1. Fonologia: il vocalismo

a) La caratteristica più particolare del vocalismo friulano è data dalla presenza di una doppia serie completa di vocali toniche lunghe e brevi; queste, in opposizione fonologica, hanno valore distintivo (Rizzolatti, 1981, p. 18-28 ; Frau, 1984, p. 18-30):

lât "andato"	vs.	*lat* "latte"
chê "quella"	vs.	*che* "che"
mîl "miele"	vs.	*mil* "mille"
crôt "credo"	vs	*crot* "nudo"
brût "nuora; brodo"	vs.	*brut* "brutto"

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

In alcune varietà, e in modi diversi, le vocali lunghe si sono in seguito dittongate, determinando quelle differenze che costituiscono uno tra i principali criteri per la classificazione dei diversi dialetti del friulano.

b) A fianco della doppia serie completa di vocali toniche lunghe e brevi va notata la frequente dittongazione di *è* ed *ò* (aperte) del latino volgare, sia in sillaba aperta che in sillaba chiusa: *è > iè, ià*; *o > uò, uè* od *uà* (Rizzolatti, 1979, p. 56-65):

SEPTE(M) > *sièt* “sette”
PECTEN > *piètin* “pettine”
BELLU(M) > *bièl* “bello”
TERRA(M) > *tiàre* “terra”
FESTA(M) > *fièste* “festa”
*OSSU(M) > *uès, uòs* “osso”
PORTA(M) > *puàrte* “porta”

c) Per quanto riguarda il vocalismo atono, ricordiamo per primo la caduta delle vocali finali diverse da *–a* (Rizzolatti, 1981, p. 26):

PANE(M) > *pan* “pane”
HERI > *iêr* “ieri”
OCTO > *vòt* “otto”
VINU(M) > *vin* “vino”
SERA(M) > *sere* “sera”

d) La *-a* finale si indebolisce e si innalza a *-e* in tutto il friulano centrale (Frau, 1984, p. 32; Pellegrini, 1988, p. 192):

CASA(M) > *cjase* “casa”
PORTA(M) > *puarte* “porta”

e) Va pure notato l’uso della *-i* come vocale finale d’appoggio ogni volta che, per motivi diversi, è necessario costituire un nucleo sillabico (Rizzolatti, 1981, p. 2):

MATER > *mari* “madre”
PATER > *pari* “padre”

2.2. Fonologia: il consonantismo

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

a) Il consonantismo del friulano si caratterizza per alcuni fenomeni di conservazione e alcuni di innovazione. Tra i primi possiamo citare la conservazione dei gruppi latini *pl, bl, cl, gl, fl* (Frau, 1984, p. 58):

PLUS > *plui* "più"
*BLANCU(M) > *blanc* "bianco'
CLAVE(M) > *clâf* "chiave"
GLACIA(M) > *glazze* "ghiaccio"
FLORE(M) > *flôr* "fiore"

b) Ancora si ha la conservazione della *-s* latina nel plurale dei sostantivi e aggettivi:

pari "padre" - *paris* "padri"
furlan "friulano" - *furlans* "friulani"

e nelle seconde persone verbali (Frau, 1975, p. 11):

tu tu amis "tu ami" - *vualtris 'o amais* "voi amate"

c) Tra le caratteristiche più notevoli del consonantismo friulano, questa volta in termini di innovazione, si suole indicare la palatalizzazione dei gruppi latini *ca, ga* (Pellegrini, 1972, p. 146-147 ; Francescato - Salimbeni, 1976, pp. 100-104):

CABALLU(M) > *cjaval* "cavallo"
GALLU(M) > *gjal* "gallo"

d) Inoltre in friulano sono del tutto assenti le consonanti geminate latine (Frau, 1975, p. 35):

MILLE > *mil* "mille"
ANNU(M) > *an* "anno"
QUATTUOR > *quatri* "quattro"

e) A fianco dello scempiamento delle geminate, registriamo la sonorizzazione delle scempie sorde intervocaliche (Rizzolatti, 1981, p. 31-32):

FRATER > *fradi* "fratello"
NEPOTE(M) > *nevôt* "nipote"

e la desonorizzazione delle consonanti sonore scoperte in fine di parola, fenomeno collegato alla caduta delle vocali finali diverse da *–a* (Frau, 1975, p. 35):

CLAVE(M) > **clav* > *clâf* "chiave"
NIDU(M) > **nid* > *nît* "nido"

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

2.3. La morfosintassi

a) Per quanto riguarda il sostantivo e l'aggettivo, dobbiamo notare che il friulano conosce due tipi diversi di plurale, uno sigmatico e uno vocalico (P. Benincà - L. Vanelli, 1978, soprattutto le p. 276-288).

L'aggiunta della marca di plurale *-s* si applica alla maggior parte tanto dei sostantivi quanto degli aggettivi, sia maschili che femminili, che escono al singolare in consonante o in vocale:

fradi "fratello" - *fradis* "fratelli"
frute "bambina" - *frutis* "bambine"
natîf "nativo" - *natîfs* "nativi"
biele "bella" - *bielis* "belle"

Il plurale vocalico in *-i* è più raro e interessa solamente alcuni sostantivi e aggettivi maschili terminanti in *-l*, *-n*, *-l* o *-s*; l'aggiunta della *-i* al tema del singolare provoca in genere la palatalizzazione, e talvolta il dileguo, della consonante precedente (fr. P. Benincà - L. Vanelli, in F. Cassola e R. Fontanot (a cura di), 1995, p. 25-46):

an "anno" - *agn* "anni"
cjaval "cavallo' - *cjavai* "cavalli"
dint "dente" - *dinć* "denti"
paîs "paese" - *paîs* "paesi"

b) Sempre a proposito di plurale, si osservi che il friulano distingue il plurale dal singolare anche delle congiunzioni o degli avverbi:

parcè "(il) perché" - *parcès* "(i) perché"
dopo "(il) dopo" - *dopos* "(i) dopo"

c) Passando al pronome, dobbiamo notare che il friulano ha sviluppato un sistema completo di pronomi clitici soggetto e ha eliminato praticamente tutte le restrizioni sulla comparsa degli stessi.

Le forme dei clitici soggetto sono le seguenti: *'o* (I sg.), *tu* (II sg.), *al* (III sg. m.), *'e* (III sg. f.), *'o* (I pl.), *'o* (II pl.), *a'* (III pl. m.), *a'* (III pl. f.).

Il pronome clitico soggetto si presenta in proclisi, nella coniugazione affermativa, e in enclisi, nelle forme interrogative dirette:

Nissun al ven. ("Nessuno viene")

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

Cui vegni-al? (“Chi viene?”)

La posposizione del clitico soggetto ai tempi del congiuntivo, modo questo escluso dalla coniugazione interrogativa per il suo apparire nelle sole frasi secondarie, dà luogo ad una coniugazione di tipo “ottativo-iussiva”. La funzione di “ottativo” è svolta dal congiuntivo imperfetto, dal piuccheperfetto e dal tempo narrativo corrispondente: *amassio!* “amassi (io)!”, *vessistu savût!* “avessi (tu) saputo!”, *vessio vût fevelât!* “avessi (io) avuto parlato!”. Lo “iussivo” ha la funzione di imperativo passivo; i tempi, un presente e un passato, sono formati dal perfetto congiuntivo in forma passiva: *sestu amât!* “sia (tu) amato!”, *seio stât amat!* “sia (io) stato amato!” (Marchetti, 1985, p. 231-303).

d) Lo sviluppo di una vocale d’appoggio (vedi sopra) ha effetto anche sulla struttura del paradigma verbale: è il caso dell’indicativo presente dei verbi della prima coniugazione, dove ha la funzione di riequilibrare il numero di sillabe delle tre persone del singolare, altrimenti alterato dalla caduta delle vocali finali latine (Benincà - L. Vanelli, in “Lingua e contesto”, 1, 1975, p. 10-28). Infatti, TENEO, TENIS, TENIT danno rispettivamente *ten*, *tens*, *ten*; CURRO, CURRIS, CURRIT danno *cor*, *cors*, *cor*; VENIO, VENIS, VENIT danno *ven*, *vens*, *ven*. Nella prima coniugazione, però, la prima singolare risulta avere un numero di sillabe inferiore, dal momento che la *-o* cade ma la *-a* si conserva: FABULO, FABULAS, FABULAT danno *fevel*, *fevelas*, *fevela*. Per sanare questa disomogeneità, la lingua ricorre ad una vocale d’appoggio per la prima persona, con l’effetto di bilanciare il paradigma: *feveli*, *fevelas*, *fevela*.

e) Ulteriore caratteristica del friulano è la presenza dei tempi narrativi. L’unione dei tempi composti di *vê* ‘avere’ al participio passato dei verbi attivi, sia transitivi sia intransitivi, con alcune restrizioni, dà luogo alla formazione dei cosiddetti “tempi narrativi” (ormai in declino); questi tempi intervengono nelle narrazioni quando si vuole sottolineare l’occasionalità di un’azione passata e del tutto compiuta (Nazzi Matalon, 1977, p. 102-103; Frau, 1984, p. 77-78).

I tempi narrativi, anche detti “bicomposti”, si distribuiscono come segue: tre all’indicativo: *’o ai vût fat* “ho avuto fatto” (per “ho fatto”), *’o vevi vût fat* “avevo avuto fatto” (per “avevo fatto”), *’o varai vût fat* “avrò avuto

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

fatto" (per "avrò fatto"); due nel congiuntivo: *ch'o vedi vût fat* "ch'io abbia avuto fatto", *ch'o ves vût fat* "ch'io avessi avuto fatto"; uno nel condizionale: *'o varès vût fat* "avrei avuto fatto"; uno nell'infinito: *vê vût fat* "aver avuto fatto", e uno nel gerundio: *vint vût fat* "avendo avuto fatto".

3. Conclusione

Abbiamo cercato di dare, in questo contributo, uno schematico quadro delle più notevoli caratteristiche linguistiche del friulano; naturalmente non sono questi i soli punti che hanno interessato la ricerca degli specialisti (molto profonda è stata la ricerca nei campi della lessicologia e della toponomastica, per esempio), tuttavia speriamo che il lettore possa ricavare da questa presentazione alcuni elementi per la conoscenza di questa varietà romanza che, in generale, in Romania è ancora conosciuta, erroneamente, come il ramo orientale della cosiddetta lingua "ladina" o "retoromanza".

BIBLIOGRAFIE

Benincà, Paola - Vanelli, Laura, *Morfologia del verbo friulano: il presente indicativo*, in "Lingua e contesto", 1, 1975, pp. 1 - 61.
Benincà, Paola – Vanelli, Laura, *Il plurale friulano. Contributo allo studio del plurale romanzo*, in "Revue de Linguistique Romane", nr. 167-168, 1978, pp. 241-292.
Francescato, Giuseppe, *L'evoluzione del linguaggio dal latino al friulano*, in Tito Miotti (a cura di), *Castelli del Friuli*, vol. VI, *La vita nei castelli friulani*, Udine, Del Bianco, 1981, pp. 387-414.
Francescato, G. – Salimbeni, F., *Storia, lingua e società in Friuli*, Udine, Casamassima, 1976.
Frau, Giovanni, *La lenghe furlane*, Udine, Clape Culturâl Aquilèe, 1975.
Frau, Giovanni, *I dialetti del Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 1984.
Marchetti, Giuseppe, *Lineamenti di grammatica friulana*, Quarta Edizione, Udine, Società Filologica Friulana, 1985.
Menis, Gian Carlo, *Storia del Friuli*, Settima Edizione, Udine, Società Filologica Friulana, 1989.
Nazzi Matalon, Z., *Marilenghe. Gramatiche furlane*, Gurize-Pordenon-Udin, Institût di Studis Furlans, 1977.
Pellegrini, Giovan Battista, *Introduzione all'Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano (ASLEF)*, Istituto di Glottologia dell'Università di Padova, 1972.
Pellegrini, Giovan Battista, *La lingua friulana*, in *Friûl. Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 1988, pp. 190-195.

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)

Rienzo Pellegrini, *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Udine, Casamassima, 1987.
Rizzolatti, Piera, *Nuove ipotesi sulla dittongazione friulana*, in "Ce fastu?", LV, 1979, pp. 56-65.
Rizzolatti, Piera, *Elementi di linguistica friulana*, Udine, Società Filologica Friulana, 1981.
Virgili, Dino, *Note di grafia pratica friulana*, in Società Filologica Friulana, *Friûl. Friuli*, Udine, 1988, pp. 196-203.

BDD-A3611 © 2002 Ovidius University Press
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.115 (2026-11-17 07:52:07 UTC)